

---

## SCUOLA DI ECONOMIA

---

### 1. L'attuale modello organizzativo della didattica

Com'è noto, l'attuale modello organizzativo della didattica si è costituito nel momento dello scioglimento delle Facoltà; dall'a.a 2012/13, l'offerta formativa della ex Facoltà di Economia è stata attribuita specularmente a due Dipartimenti:

- al Dipartimento di Economia Aziendale (DEA), 1 CdS triennale con replica in Vicenza (Economia Aziendale) + 3 CdLM (Economia e Legislazione d'Impresa e Marketing e Comunicazione d'Impresa a Verona, Direzione Aziendale a Vicenza);
- al Dipartimento di Scienze Economiche (DSE), 1 CdS triennale con replica in Vicenza (Economia e Commercio) + 3 CdLM (Economics e Banca e Finanza a Verona, International Economics and Business Management a Vicenza).

Ciascun Dipartimento ha attribuito i propri CdS ad un unico Collegio didattico: di Economia Aziendale per il DEA e di Economia e Commercio per il DSE.

I Collegi didattici, disciplinati dall'art. 40 dello Statuto, organizzano le attività didattiche di tutti i CdS ad essi attribuiti, in quanto omogenei dal punto di vista scientifico-culturale. Di fatto, però, attesa la comune provenienza dalla ex Facoltà di Economia, tale omogeneità culturale è ravvisabile fra tutti i CdS di "ambito economico", a prescindere dalla loro formale appartenenza all'uno o all'altro Collegio didattico.

Inoltre, accade frequentemente che i docenti dei due Dipartimenti partecipino ad entrambi i Collegi didattici atteso che la maggior parte dell'attività d'insegnamento è svolta nei CdS di "ambito economico", nelle due sedi.

Infine la struttura amministrativa e i locali adibiti alla didattica sono in condivisione fra i due Collegi.

#### *a. La comune matrice dei CdS di "ambito economico"*

All'interno dei due Dipartimenti, spiccatamente differenziati sotto il profilo scientifico, i CdS afferenti, si dimostrano, invece, strettamente correlati per la comune matrice "economica" e per l'affinità delle classi di laurea che ne disciplinano l'impianto.

Nell'ambito di ciascun Dipartimento, tutti i CdS afferenti confluiscono in un unico Collegio didattico, sicché i singoli CdS non hanno una propria evidenza istituzionale: non esiste un organo che riunisca i docenti che ne permettono la realizzazione con poteri deliberanti; conseguentemente, i CdS non sono dotati di autonomia gestionale, non dispongono di personale amministrativo espressamente dedicato e nemmeno di strutture didattiche attribuite in via esclusiva. Anzi, personale amministrativo e strutture didattiche sono comuni a tutti i CdS di entrambi i Collegi.

I Referenti dei CdS – nominati dal rispettivo Collegio didattico, su proposta del Presidente – garantiscono l'espletamento dei processi di assicurazione della qualità e ne sono responsabili, pur nell'impossibilità di esercitare un ruolo di indirizzo, governo e coordinamento didattico che, invece, compete al Presidente del Collegio, il quale – verosimilmente – non insegna in tutti i CdS afferenti e,

dunque, non può avere diretta e approfondita conoscenza di tutte le diverse realtà e di tutti i percorsi formativi.

Tale architettura istituzionale impedisce al CdS di avere un proprio organo collegiale di governo, pur essendo il CdS l'unità gestionale elementare della didattica; il Referente del CdS, dunque, ha visibilità soltanto ai fini dell'assicurazione della qualità, senza possedere un ruolo istituzionale coerentemente ed adeguatamente definito in compiti e responsabilità.

***b. Le criticità e i limiti dell'organizzazione didattica in due Collegi gemelli***

La prima evidente criticità di tale modello consegue a quanto appena ricordato circa la figura del Referente di CdS che ha una responsabilità esterna – verso l'ANVUR e verso il MIUR – circa la predisposizione della SUA-CdS e la redazione della Scheda di monitoraggio annuale e del Rapporto di riesame, alla quale non corrisponde un ruolo istituzionalmente riconosciuto che gli permetta di stare alla guida del CdS. Di fatto, l'unica sede ufficiale di assunzione di delibere – sui temi attribuiti dallo Statuto e dal Regolamento generale di Ateneo – è il Collegio didattico, un organo composto dall'insieme di tutti i docenti appartenenti anche a Dipartimenti diversi dal DEA e dal DSE, che insegnano in uno o più CdS afferenti allo stesso Collegio.

Di conseguenza, emerge l'inefficacia di un simile organo tenuto, per disposizione statutaria, ad affrontare in una stessa seduta argomenti che, di volta in volta, interessano specifici CdS e, dunque, sottoinsiemi dei docenti partecipanti. È evidente, infatti, che, accanto a temi di comune e generale interesse, vi sono problematiche che, riguardando un particolare CdS, dovrebbero essere affrontate in sedute più ristrette (composte dai soli docenti di "quello" specifico CdS), in modo tale da rendere la discussione più approfondita ed efficace.

Per contro, vi sono temi che, per loro natura, devono necessariamente essere trattati in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti di entrambi i Collegi didattici: si pensi, a titolo esemplificativo, alla predisposizione del calendario didattico, alla definizione delle regole di buon funzionamento della didattica entro la medesima struttura, all'individuazione dei docenti di riferimento, ...

In altri termini, il modello organizzativo della didattica che riunisce in un unico Collegio la metà della complessiva offerta formativa di "ambito economico" si è rivelato, per le ragioni anzidette, o troppo esteso o troppo angusto.

I due Collegi, condividendo spazi, strutture amministrative di supporto, calendario e, soprattutto, docenti, hanno dovuto inevitabilmente trovare tempi e modi di coordinamento informale, pur mantenendo la separazione delle sedi formali di deliberazione, con connessa sistematica duplicazione di tutte le procedure amministrative. Nonostante dal punto di vista operativo, il buon accordo tra i Presidenti dei due Collegi abbia garantito il regolare ed efficiente funzionamento della didattica, permane l'evidente insufficienza di tale modello organizzativo che rischia di svuotare il Collegio didattico delle sue competenze istituzionali, rendendolo organo ratificante di decisioni e proposte discusse e condivise in sedi informali, come si dirà appresso.

## **2. La proposta di un diverso modello organizzativo**

In questi primi anni (ormai quasi 6) di applicazione del suddetto modello, è stata affinata una prassi che, da un lato, ha allargato la comunità di docenti chiamata alla discussione attraverso la convocazione di sedute congiunte dei due Collegi didattici e, dall'altro, invece, ha ristretto la comunità di riferimento, per consentire una discussione più pertinente ed efficace laddove i temi da trattare sono specifici di singoli CdS.

Ovviamente, poiché non esiste un organo istituzionale che riunisce i soli docenti di ogni singolo CdS, tali "assemblee" sono riunioni informali – per quanto di esse è prassi tenere comunque un verbale – le cui deliberazioni devono sempre essere formalizzate in una successiva seduta del Collegio didattico. Tutto ciò dimostra come nell'attuale modello organizzativo della didattica forma e sostanza non coincidano. Pertanto, le sedute dei Collegi didattici (tanto di EA quanto di EC) sono state o telematiche – per le questioni connesse alle pratiche studenti o per quelle già precedentemente dibattute in riunioni informali di CdS – o congiunte per le tematiche di comune interesse.

L'esperienza maturata in questi anni, dunque, ha portato naturalmente a realizzare un'architettura organizzativa simile a quella di una struttura di raccordo o di una scuola, tanto da indurre concordemente i due Dipartimenti (DEA e DSE) a deliberare unanimemente la proposta di istituzione di una Scuola di Economia (cfr. verbali del 5 luglio 2017, 18 settembre 2017 e 23 ottobre 2017 del DEA e verbali del 5 luglio 2017, 24 ottobre 2017 e 27 novembre 2017 del DSE).

### ***a. Le finalità da perseguire***

Le finalità che si crede possano essere efficacemente perseguite grazie all'attivazione di una Scuola di Economia sono tese al superamento delle criticità individuate.

In particolare, grazie al nuovo modello organizzativo della Scuola si intende:

- riportare a livello di singolo CdS le responsabilità e l'autonomia proprie del Collegio didattico, con un proprio Presidente che è Referente ai fini dei processi AQ, ma anche depositario di compiti di indirizzo e coordinamento istituzionalmente riconosciuti;
- formalizzare il coordinamento sistemico, attualmente solo informale tra gli attuali due Collegi didattici e cioè fra tutti i CdS del DEA e del DSE, in modo tale da semplificare i processi e da rendere trasparenti e tracciabili decisioni, responsabilità e flussi informativi.

### ***b. I vantaggi della Scuola di Economia***

In virtù della prassi consolidata dal 2012 ad oggi ed altresì dell'esperienza indiretta di altri Atenei, si crede fondatamente che l'istituzione di una Scuola di Economia possa permettere di acquisire i seguenti vantaggi:

- rafforzare l'impianto del sistema di assicurazione della qualità dei processi didattici grazie al potenziamento della figura del Referente che presiederebbe il Collegio didattico, organo che riunisce tutti e soli i docenti che insegnano in quel CdS;
- garantire il coordinamento dei temi comuni a tutti i CdS di "ambito economico" portandoli in discussione nel Consiglio della Scuola, ove siedono,

oltre ai Direttori dei due Dipartimenti e ai rappresentanti degli studenti, tutti i Referenti de CdS, presidenti dei rispettivi Collegi.

Oltre ai suddetti vantaggi interni, che dovrebbero permettere un più efficace ed efficiente svolgimento di tutti i processi gestionali e di AQ, va infine ricordato anche un guadagno di immagine verso l'esterno dell'Ateneo, in quanto la Scuola renderebbe esplicita la forza della tradizione dell'ex Facoltà di Economia.